



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0932

Sabato 28.11.2015

Sommario:

♦ **Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco in Kenya, Uganda e Repubblica Centrafricana (25-30 novembre 2015) – Visita ai Santuari anglicano e cattolico dei Martiri dell'Uganda e Santa Messa a Namugongo**

♦ **Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco in Kenya, Uganda e Repubblica Centrafricana (25-30 novembre 2015) – Visita ai Santuari anglicano e cattolico dei Martiri dell'Uganda e Santa Messa a Namugongo**

Visita al Santuario anglicano dei Martiri dell'Uganda a Namugongo

Visita al Santuario cattolico dei Martiri dell'Uganda a Namugongo

Santa Messa per i Martiri dell'Uganda presso il Santuario cattolico di Namugongo

Visita al Santuario anglicano dei Martiri dell'Uganda a Namugongo

Alle ore 8.30 di questa mattina, il Santo Padre Francesco si è recato in visita al *Namugongo Anglican Shrine*, che sorge sul luogo del martirio di 25 ugandesi, cattolici e anglicani (uccisi tra il 1884 e il 1887), le cui reliquie sono conservate in una cappella adiacente all'edificio sacro a pochi chilometri dal Santuario cattolico.

Accolto dall'Arcivescovo anglicano del luogo, il Papa ha svelato una targa commemorativa del sacrificio dei Martiri e si è recato nel punto in cui furono condannati, torturati e uccisi. Dopo alcuni momenti di preghiera silenziosa, il Santo Padre si congeda e si trasferisce in auto al Santuario cattolico.

Visita al Santuario cattolico dei Martiri dell'Uganda a Namugongo

Subito dopo il Santo Padre Francesco ha raggiunto il vicino Santuario cattolico dei Martiri dell'Uganda a Namugongo.

Accolto dal Rettore, il Papa è entrato nella Basilica e si è raccolto in preghiera davanti all'Altare che conserva le reliquie di San Carlo Lwanga, il più noto dei Martiri ugandesi, ucciso il 3 giugno 1886 durante le persecuzioni anticristiane nel Paese.

[02072-IT.01]

Santa Messa per i Martiri dell'Uganda presso il Santuario cattolico di NamugongoOmelia del Santo PadreTraduzione in lingua ingleseTraduzione in lingua franceseTraduzione in lingua spagnola

Alle ore 9.30 di questa mattina, nell'area antistante il Santuario cattolico di Namugongo, il Santo Padre Francesco ha presieduto la Santa Messa votiva di San Carlo Lwanga e Compagni, Martiri, nel 50° anniversario della loro Canonizzazione, avvenuta a Roma il 18 ottobre 1964.

Presenti alla Celebrazione anche il Presidente della Repubblica ugandese, Yoweri Museveni, il Presidente del Sud-Sudan, Salva Kiir Mayardit e il discendente dei sovrani di Buganda, re Ronald Muwenda Mutebi II.

Nel corso della Santa Messa, dopo la proclamazione del Vangelo, Papa Francesco ha pronunciato l'omelia che riportiamo di seguito:

Omelia del Santo Padre

«Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8).

Dall'età apostolica fino ai nostri giorni, è sorto un grande numero di testimoni a proclamare Gesù e a manifestare la potenza dello Spirito Santo. Oggi, ricordiamo con gratitudine il sacrificio dei Martiri ugandesi, la cui testimonianza d'amore per Cristo e la sua Chiesa ha giustamente raggiunto "gli estremi confini della terra". Ricordiamo anche i martiri anglicani, la cui morte per Cristo dà testimonianza all'ecumenismo del sangue. Tutti questi testimoni hanno coltivato il dono dello Spirito Santo nella propria vita ed hanno dato liberamente testimonianza della loro fede in Gesù Cristo, anche a costo della vita, e molti in così giovane età.

Anche noi abbiamo ricevuto il dono dello Spirito, per diventare figli e figlie di Dio, ma anche per dare testimonianza a Gesù e farlo conoscere e amare in ogni luogo. Abbiamo ricevuto lo Spirito quando siamo rinati nel Battesimo, e quando siamo stati rafforzati con i suoi doni nella Confermazione. Ogni giorno siamo chiamati ad approfondire la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, a "ravvivare" il dono del suo amore divino in modo da essere a nostra volta fonte di saggezza e di forza per gli altri.

Il dono dello Spirito Santo è un dono che è dato per essere condiviso. Ci unisce gli uni agli altri come credenti e membra vive del Corpo mistico di Cristo. Non riceviamo il dono dello Spirito soltanto per noi stessi, ma per edificarci gli uni gli altri nella fede, nella speranza e nell'amore. Penso ai santi Joseph Mkasa e Charles Lwanga,

che, dopo essere stati istruiti nella fede dagli altri, hanno voluto trasmettere il dono che avevano ricevuto. Essi lo fecero in tempi pericolosi. Non solo la loro vita fu minacciata ma lo fu anche la vita dei ragazzi più giovani affidati alle loro cure. Poiché essi avevano coltivato la propria fede e avevano accresciuto l'amore per Dio, non ebbero timore di portare Cristo agli altri, persino a costo della vita. La loro fede divenne testimonianza; oggi, venerati come martiri, il loro esempio continua ad ispirare tante persone nel mondo. Essi continuano a proclamare Gesù Cristo e la potenza della Croce.

Se, come i martiri, noi quotidianamente ravviviamo il dono dello Spirito che abita nei nostri cuori, allora certamente diventeremo quei discepoli missionari che Cristo ci chiama ad essere. Per le nostre famiglie e i nostri amici certamente, ma anche per coloro che non conosciamo, specialmente per quelli che potrebbero essere poco benevoli e persino ostili nei nostri confronti. Questa apertura verso gli altri incomincia nella famiglia, nelle nostre case, dove si impara la carità e il perdono, e dove nell'amore dei nostri genitori si impara a conoscere la misericordia e l'amore di Dio. Tale apertura si esprime anche nella cura verso gli anziani e i poveri, le vedove e gli orfani.

La testimonianza dei martiri mostra a tutti coloro che hanno ascoltato la loro storia, allora e oggi, che i piaceri mondani e il potere terreno non danno gioia e pace durature. Piuttosto, la fedeltà a Dio, l'onestà e l'integrità della vita e la genuina preoccupazione per il bene degli altri ci portano quella pace che il mondo non può offrire. Ciò non diminuisce la nostra cura per questo mondo, come se guardassimo soltanto alla vita futura. Al contrario, offre uno scopo alla vita in questo mondo e ci aiuta a raggiungere i bisognosi, a cooperare con gli altri per il bene comune e a costruire una società più giusta, che promuova la dignità umana, senza escludere nessuno, che difenda la vita, dono di Dio, e protegga le meraviglie della natura, il creato, la nostra casa comune.

Cari fratelli e sorelle, questa è l'eredità che avete ricevuto dai Martiri ugandesi: vite contrassegnate dalla potenza dello Spirito Santo, vite che testimoniano anche ora il potere trasformante del Vangelo di Gesù Cristo. Non ci si appropria di questa eredità con un ricordo di circostanza o conservandola in un museo come fosse un gioiello prezioso. La onoriamo veramente, e onoriamo tutti i Santi, quando piuttosto portiamo la loro testimonianza a Cristo nelle nostre case e ai nostri vicini, sui posti di lavoro e nella società civile, sia che rimaniamo nelle nostre case, sia che ci rechiamo fino al più remoto angolo del mondo.

Possano i Martiri ugandesi, insieme con Maria, Madre della Chiesa, intercedere per noi, e possa lo Spirito Santo accendere in noi il fuoco dell'amore divino!

Omukama Abawe Omukisa! (Dio vi benedica!)

[02054-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua inglese

"You shall receive power when the Holy Spirit has come upon you; and you shall be my witnesses in Jerusalem and in all Judea and Samaria and to the end of the earth" (Acts 1:8).

From the age of the Apostles to our own day, a great cloud of witnesses has been raised up to proclaim Jesus and show forth the power of the Holy Spirit. Today, we recall with gratitude the sacrifice of the Uganda martyrs, whose witness of love for Christ and his Church has truly gone "to the end of the earth". We remember also the Anglican martyrs whose deaths for Christ testify to the ecumenism of blood. All these witnesses nurtured the gift of the Holy Spirit in their lives and freely gave testimony of their faith in Jesus Christ, even at the cost of their lives, many at such a young age.

We too have received the gift of the Spirit, to make us sons and daughters of God, but also so that we may bear witness to Jesus and make him everywhere known and loved. We received the Spirit when we were reborn in Baptism, and we were strengthened by his gifts at our Confirmation. Every day we are called to deepen the Holy Spirit's presence in our life, to "fan into flame" the gift of his divine love so that we may be a source of wisdom

and strength to others.

The gift of the Holy Spirit is a gift which is meant to be shared. It unites us to one another as believers and living members of Christ's mystical Body. We do not receive the gift of the Spirit for ourselves alone, but to build up one another in faith, hope and love. I think of Saints Joseph Mkasa and Charles Lwanga, who after being catechized by others, wanted to pass on the gift they had received. They did this in dangerous times. Not only were their lives threatened but so too were the lives of the younger boys under their care. Because they had tended to their faith and deepened their love of God, they were fearless in bringing Christ to others, even at the cost of their lives. Their faith became witness; today, venerated as martyrs, their example continues to inspire people throughout the world. They continue to proclaim Jesus Christ and the power of his Cross.

If, like the martyrs, we daily fan into flame the gift of the Spirit who dwells in our hearts, then we will surely become the missionary disciples which Christ calls us to be. To our families and friends certainly, but also to those whom we do not know, especially those who might be unfriendly, even hostile, to us. This openness to others begins first in the family, in our homes where charity and forgiveness are learned, and the mercy and love of God made known in our parents' love. It finds expression too in our care for the elderly and the poor, the widowed and the orphaned.

The witness of the martyrs shows to all who have heard their story, then and now, that the worldly pleasures and earthly power do not bring lasting joy or peace. Rather, fidelity to God, honesty and integrity of life, and genuine concern for the good of others bring us that peace which the world cannot give. This does not diminish our concern for this world, as if we only look to the life to come. Instead, it gives purpose to our lives in this world, and helps us to reach out to those in need, to cooperate with others for the common good, and to build a more just society which promotes human dignity, defends God's gift of life and protects the wonders of nature, his creation and our common home.

Dear brothers and sisters, this is the legacy which you have received from the Uganda martyrs – lives marked by the power of the Holy Spirit, lives which witness even now to the transforming power of the Gospel of Jesus Christ. This legacy is not served by an occasional remembrance, or by being enshrined in a museum as a precious jewel. Rather, we honour them, and all the saints, when we carry on their witness to Christ, in our homes and neighbourhoods, in our workplaces and civil society, whether we never leave our homes or we go to the farthest corner of the world.

May the Uganda martyrs, together with Mary, Mother of the Church, intercede for us, and may the Holy Spirit kindle within us the fire of his divine love!

Omukama Abawe Omukisa! (God bless you!)

[02054-EN.02] [Original text: Italian]

Traduzione in lingua francese

«Vous allez recevoir une force quand le Saint Esprit viendra sur vous; vous serez alors mes témoins à Jérusalem, dans toute la Judée et la Samarie et jusqu'aux extrémités de la terre» (Ac 1 8).

Depuis l'âge apostolique jusqu'à nos jours, un grand nombre de témoins est sorti pour proclamer Jésus et manifester la puissance de l'Esprit Saint. Aujourd'hui, nous rappelons avec gratitude le sacrifice des martyrs ougandais, dont le témoignage d'amour pour le Christ et son Église a justement rejoint "les extrémités de la terre". Nous rappelons aussi les martyrs anglicans, dont la mort pour le Christ rend témoignage à l'œcuménisme du sang. Tous ces témoins ont cultivé le don de l'Esprit Saint dans leur vie et ont librement donné le témoignage de leur foi en Jésus Christ, même au prix de leur vie, et beaucoup dans un si jeune âge.

Nous aussi, nous avons reçu le don de l'Esprit, pour nous faire fils et filles de Dieu, mais aussi pour porter

témoignage à Jésus et le faire connaître et aimer en tout lieu. Nous avons reçu l'Esprit lorsque nous sommes renés dans le Baptême, et lorsque nous avons été fortifiés par ses dons dans la Confirmation. Chaque jour, nous sommes appelés à approfondir la présence de l'Esprit Saint dans notre vie, à "raviver" le don de son amour divin de façon à être à notre tour source de sagesse et de force pour les autres.

Le don de l'Esprit Saint est un don qui est donné pour être partagé. Il nous unit les uns aux autres comme fidèles et membres vivants du Corps mystique du Christ. Nous ne recevons pas le don de l'Esprit seulement pour nous-mêmes, mais pour nous édifier les uns les autres dans la foi, dans l'espérance et dans l'amour. Je pense aux saints Joseph Mkasa et Charles Lwanga, qui, après avoir été instruits dans la foi par les autres, ont voulu transmettre le don qu'ils avaient reçu. Ils l'ont fait dans des temps dangereux. C'est non seulement leur vie qui a été menacée, mais aussi la vie des plus jeunes confiés à leurs soins. Puisqu'ils avaient cultivé leur foi et avaient fait grandir leur amour pour Dieu, ils n'ont pas eu peur de porter le Christ aux autres, même au prix de leur vie. Leur foi est devenue témoignage; aujourd'hui, vénérés comme martyrs, leur exemple continue d'inspirer beaucoup de personnes dans le monde. Ils continuent à proclamer Jésus Christ et la puissance de la Croix.

Si, comme les martyrs, nous ravivons chaque jour le don de l'Esprit qui habite en nos cœurs, nous deviendrons alors certainement ces disciples-missionnaires que le Christ nous appelle à être. Pour nos familles et nos amis sûrement, mais aussi pour ceux que nous ne connaissons pas, spécialement pour ceux qui pourraient être peu bienveillants et même hostiles à notre égard. Cette ouverture envers les autres commence dans la famille, dans nos maisons, où on apprend la charité et le pardon, et où dans l'amour de nos parents, on apprend à connaître la miséricorde et l'amour de Dieu. Elle s'exprime aussi dans le soin envers les personnes âgées et les pauvres, les veuves et les orphelins.

Le témoignage des martyrs montre à tous ceux qui ont écouté leur histoire, à l'époque et aujourd'hui, que les plaisirs mondains et le pouvoir terrestre ne donnent pas une joie et une paix durables. C'est plutôt la fidélité à Dieu, l'honnêteté et l'intégrité de la vie et l'authentique préoccupation pour le bien des autres qui nous apportent cette paix que le monde ne peut offrir. Cela ne diminue pas notre souci de ce monde, comme si nous regardions seulement vers la vie future. Au contraire, cela offre un but à la vie en ce monde et nous aide à rejoindre ceux qui sont dans le besoin, à coopérer avec les autres pour le bien commun et à construire une société plus juste, qui promeut la dignité humaine, sans exclure personne, qui défend la vie, don de Dieu, et protège les merveilles de la nature, la Création, notre maison commune.

Chers frères et sœurs, c'est l'héritage que vous avez reçu des martyrs ougandais: des vies marquées par la puissance de l'Esprit Saint, des vies qui témoignent encore aujourd'hui du pouvoir transformant de l'Évangile de Jésus Christ. On ne s'approprie pas cet héritage comme un souvenir de circonstance ou en le conservant dans un musée comme si c'était un joyau précieux. Nous l'honorons vraiment et nous honorons tous les Saints, lorsque plutôt nous portons le témoignage qu'ils ont rendu au Christ dans nos maisons et à nos voisins, dans nos lieux de travail et dans la société civile, soit que nous restions dans nos maisons ou que nous nous rendions jusqu'au coin le plus reculé du monde.

Puissent les martyrs ougandais, avec Marie, Mère de l'Église, intercéder pour nous, et puisse l'Esprit Saint allumer en nous le feu de l'amour divin!

Omukama Abawe Omukisa! (Que Dieu vous bénisse!)

[02054-FR.02] [Texte original: Italien]

Traduzione in lingua spagnola

«Recibirán la fuerza del Espíritu Santo que descenderá sobre ustedes, y serán mis testigos en Jerusalén, en toda Judea y Samaría, y hasta los confines de la tierra» (Hch 1,8).

Desde la época Apostólica hasta nuestros días, ha surgido un gran número de testigos para proclamar a Jesús

y manifestar el poder del Espíritu Santo. Hoy, recordamos con gratitud el sacrificio de los mártires ugandeses, cuyo testimonio de amor por Cristo y su Iglesia ha alcanzado precisamente «los extremos confines de la tierra». Recordamos también a los mártires anglicanos, su muerte por Cristo testimonia el ecumenismo de la sangre. Todos estos testigos han cultivado el don del Espíritu Santo en sus vidas y han dado libremente testimonio de su fe en Jesucristo, aun a costa de su vida, y muchos de ellos a muy temprana edad.

También nosotros hemos recibido el don del Espíritu, que nos hace hijos e hijas de Dios, y también para dar testimonio de Jesús y hacer que lo conozcan y amen en todas partes. Hemos recibido el Espíritu cuando renacimos por el bautismo, y cuando fuimos fortalecidos con sus dones en la Confirmación. Cada día estamos llamados a intensificar la presencia del Espíritu Santo en nuestra vida, a «reavivar» el don de su amor divino para convertirnos en fuente de sabiduría y fuerza para los demás.

El don del Espíritu Santo se da para ser compartido. Nos une mutuamente como fieles y miembros vivos del Cuerpo místico de Cristo. No recibimos el don del Espíritu sólo para nosotros, sino para edificarnos los unos a los otros en la fe, en la esperanza y en el amor. Pienso en los santos José Mkasa y Carlos Lwanga que, después de haber sido instruidos por otros en la fe, han querido transmitir el don que habían recibido. Lo hicieron en tiempos difíciles. No estaba amenazada solamente su vida, sino también la de los muchachos más jóvenes confiados a sus cuidados. Dado que ellos habían cultivado la propia fe y habían crecido en el amor de Cristo, no tuvieron miedo de llevar a Cristo a los demás, aun a precio de la propia vida. Su fe se convirtió en testimonio; venerados como mártires, su ejemplo sigue inspirando hoy a tantas personas en el mundo. Ellos siguen proclamando a Jesucristo y el poder de la cruz.

Si, a semejanza de los mártires, reavivamos cotidianamente el don del Espíritu Santo que habita en nuestros corazones, entonces llegaremos a ser de verdad los discípulos misioneros que Cristo quiere que seamos. Sin duda, lo seremos para nuestras familias y nuestros amigos, pero también para los que no conocemos, especialmente para quienes podrían ser poco benévolos e incluso hostiles con nosotros. Esta apertura hacia los demás comienza en la familia, en nuestras casas, donde se aprende a conocer la misericordia y el amor de Dios. Y se expresa también en el cuidado de los ancianos y de los pobres, de las viudas y de los huérfanos.

El testimonio de los mártires nuestra, a todos los que han conocido su historia, entonces y hoy, que los placeres mundanos y el poder terreno no dan alegría ni paz duradera. Es más, la fidelidad a Dios, la honradez y la integridad de la vida, así como la genuina preocupación por el bien de los otros, nos llevan a esa paz que el mundo no puede ofrecer. Esto no disminuye nuestra preocupación por las cosas de este mundo, como si mirásemos solamente a la vida futura. Al contrario, nos ofrece un objetivo para la vida en este mundo y nos ayuda a acercarnos a los necesitados, a cooperar con los otros por el bien común y a construir, sin excluir a nadie, una sociedad más justa, que promueva la dignidad humana, defienda la vida, don de Dios, y proteja las maravillas de la naturaleza, la creación, nuestra casa común.

Queridos hermanos y hermanas, esta es la herencia que han recibido de los mártires ugandeses: vidas marcadas por la fuerza del Espíritu Santo, vidas que también ahora siguen dando testimonio del poder transformador del Evangelio de Jesucristo. Esta herencia no la hacemos nuestra como un recuerdo circunstancial o conservándola en un museo como si fuese una joya preciosa. En cambio, la honramos verdaderamente, y a todos los santos, cuando llevamos su testimonio de Cristo a nuestras casas y a nuestros prójimos, a los lugares de trabajo y a la sociedad civil, tanto si nos quedamos en nuestras propias casas como si vamos hasta los más remotos confines del mundo.

Que los mártires ugandeses, junto con María, Madre de la Iglesia, intercedan por nosotros, y que el Espíritu Santo encienda en nosotros el fuego del amor divino.

¡Omukama abawe omukisa! (Que Dios los bendiga).

[02054-ES.02] [Texto original: Italiano]

Al termine, dopo il saluto dell'Arcivescovo di Kampala, S.E. Mons. Cyprian Kizito Lwanga, e la benedizione

finale, il Papa è rientrato alla Nunziatura Apostolica.

[B0932-XX.02]
